

UN ANNO A TEATRO

-proposte spettacoli teatrali stagione 2018/2019-

NOVEMBRE

venerdì 16 LA TRAGEDIA DEL VENDICATORE - Piccolo Teatro Strehler - di Thomas Middleton – regia Declan Donnellan – versione italiana Stefano Massini

Corruzione, intrighi, lussuria di shakesperiana memoria

Leone d'Oro alla carriera, tra i più grandi registi europei, **Declan Donnellan** dirige per la prima volta un gruppo di attori italiani. *La tragedia del vendicatore*, pulp elisabettiano scritto nei primi anni del regno di Giacomo I, tra il dilagare della corruzione e del malcostume, è un trionfo di omicidi, teschi avvelenati, brutalità che rivelano l'autentica natura dell'uomo. Protagonista della vicenda è **Vindice**, un cavaliere italiano, il *vendicatore* del titolo. È il primo a entrare in scena e a raccontare l'antefatto di tutta la vicenda. Gloriana, la donna che amava, è stata uccisa dal Duca per punirla di aver respinto le sue avances.

Vindice ora è assetato di vendetta, ed è proprio nella corte del Duca che è determinato a cercarla. È una corte italiana, e questo, nell'immaginario collettivo del pubblico inglese dell'epoca, bastava a evocare all'istante quanto di peggio potesse esistere in materia di moralità: il paese del veleno, dell'intrigo politico, del vizio più sfrenato. Va anche detto che i personaggi lasciano ben poco spazio all'immaginazione già nei loro nomi; con una trovata bizzarra l'autore decide di fornirci subito, col nome del personaggio, il suo biglietto da visita.

È così che sulla scena sfilano Castiza, la buona sorella di Vindice; Ambizioso e Supervacuo, i due figliastri del duca, due personaggi grotteschi, quasi comici nel cieco perseguimento delle loro ambizioni; Lussurioso, il figlio maggiore del duca, forse il personaggio più interessante della tragedia. A completare il quadro appaiono l'anonima Duchessa, moglie del duca e a lui infedele, Gratiana, la madre di Vindice, di Castiza e del loro fratello Hippolito, che nonostante il nome falsamente rassicurante non esita a tentare di sacrificare la figlia alle sudice brame di Lussurioso pur di assicurare alla famiglia un'ascesa sociale.

DICEMBRE

giovedì 13 MAMMA MIA! – Teatro degli Arcimboldi – nuovo allestimento italiano diretto da **Massimo Romeo Piparo** – con Luca Ward, Paolo Conticini e Sergio Muniz, Sabrina Marciano, Elisabetta Tulli, Laura Di Mauro, Jacopo Sarno, Eleonora Facchini.

Uno spettacolo che sa di Broadway

La "Mamma Mia!" mania ha contagiato anche Milano: a grande richiesta il musical dei record, firmato Massimo Romeo Piparo, arriverà al Teatro degli Arcimboldi il prossimo Natale per trascorrere le feste con il pubblico milanese. Grande attesa per il cast esplosivo, con i tre amatissimi protagonisti Luca Ward, Paolo Conticini e Sergio Muniz, al fianco di Sabrina Marciano, Elisabetta Tulli, Laura Di Mauro, Jacopo Sarno, Eleonora Facchini, oltre 30 artisti sul palco, e le splendide musiche degli ABBA con l'Orchestra dal vivo del Maestro Emanuele Friello. La storia al centro della commedia musicale brilla per romanticismo e divertimento: tra le bellezze di un'isoletta greca del Mar Mediterraneo, al ritmo travolgente della musica degli Abba, la giovane Sofia sta organizzando il suo matrimonio. Ma prima di vivere il suo sogno d'amore, fa di tutto per realizzare il suo più grande desiderio: essere accompagnata all'altare dal padre che non ha mai conosciuto prima. Per questo chiama sull'isola i tre fidanzati storici di sua madre Donna, per scoprire chi di loro è l'uomo giusto.

venerdì 21 CENERENTOLA - Piccolo Teatro Strehler - musiche di **Sergej Prokof'ev** - coreografia di **Frédéric Olivieri** - Scuola di Ballo Accademia Teatro alla Scala.

Cenerentola sulle punte

Per il consueto appuntamento natalizio con la Scuola di Ballo dell'Accademia Teatro alla Scala torna uno dei balletti più amati: Cenerentola, coreografia di Frédéric Olivieri, sulla splendida musica composta da Sergej Prokof'ev. Appassionato di fiabe quanto Ciaikovskij, Prokof'ev creò brani perfetti per la versione "sulle punte" di una delle favole più conosciute e amate. Danze classiche e popolari, danze di corte e danze esotiche, passi a due, variazioni. La coreografia di Olivieri mette alla prova il talento dei giovani interpreti con brani che richiedono tecnica e capacità interpretativa: dalla danza delle fate chiamate dalla Fata Madrina per trasformare il sogno di

Cenerentola in realtà al ballo a corte, dalla danza delle tre arance, dono del Principe che le sorellastre si contendono, alle danze spagnola e araba, fino alle variazioni e i passi a due di Cenerentola e del Principe. «Un balletto dalla forte connotazione romantica e fiabesca - dice Olivieri - che ben si addice alla giovane età degli interpreti, alcuni dei quali neppure adolescenti».

GENNAIO

venerdì 11 SLAVA'S SNOW SHOW- Piccolo Teatro Strehler - di Slava Polunin -

Una magica tempesta di neve a teatro

«Questo spettacolo è come un figlio per me... sa far ridere e commuovere fino alle lacrime. In qualche modo mi ha permesso di conoscere meglio me stesso». Così Slava Polunin parla del suo *SNOWSHOW*, lo spettacolo con cui da venticinque anni regala gioia al pubblico di tutto il mondo. È un susseguirsi di scene e immagini una più originale e sorprendente dell'altra *SLAVA'S SNOWSHOW*, lo spettacolo con cui, dal 1993, il clown russo Slava Polunin porta la neve nei teatri di tutto il mondo. «Un giorno – spiega – ho capito che volevo creare uno spettacolo che potesse riportarci ai nostri sogni di bambini, che aiutasse le persone a ritrovare la fanciullezza... Desideravo che il mio personaggio fosse epico e lirico, tenero e travolgente, sveglia e naïf». Originario della Siberia, ha compreso che l'originalità del suo spettacolo risiedeva nell'elemento che lo aveva accompagnato dalla nascita: la neve. Così, ispirandosi al paesaggio e alle leggende della sua terra, ha creato una performance in cui poesia ed effetti speciali trovano la sintesi ideale. SLAVA considera il suo SNOWSHOW come un work in progress, che ad ogni stagione si arricchisce di nuove scene, idee, invenzioni, effetti e personaggi. Il suo clown tenero e romantico, in tuta gialla da lavoro e pantofole rosse è figlio della grande tradizione di Leonid Engibarov, ma anche della pantomima di Marcel Marceau e dell'indimenticabile Charlot di Charlie Chaplin, che SLAVA considera i propri maestri.

FEBBRAIO

venerdì 01 DON GIOVANNI DI MOLIERE - Piccolo teatro Strehler – regia Valerio Binasco- con

Vittorio Camarota, Fabrizio Contri, Marta Cortellazzo Wiel, Lucio De Francesco, Giordana Faggiano, Elena Gigliotti, Gianluca Gobbi, Nicola Pannelli, Fulvio Pepe, Sergio Romano.

Il mito torna uomo

Neo direttore artistico del Teatro di Torino, Valerio Binasco rilegge il “mito” di Don Giovanni portando in teatro la commedia di Molière e raccontando al pubblico contemporaneo la storia del seduttore incallito, assassino, criminale e miscredente più affascinante del teatro. Don Giovanni è uno dei personaggi più frequentati dalla letteratura: seduttore incallito, ateo, criminale, da Tirso de Molina fino a Mozart ha attraversato la storia del pensiero occidentale. «Quel che provo a fare, spiega Binasco – è mettere insieme quello che come regista e attore ho imparato da diverse fonti, dai maestri, dalle esperienze passate. Oggi avvertiamo un'urgenza sacrosanta: ossia di recuperare il rapporto con il pubblico.» Definire “caratteristico” il Don Giovanni di **Valerio Binasco**, dopo le tante parole che sarebbero necessarie per motivare questa aggettivazione, sarebbe comunque decisamente riduttivo. Così come definirlo un Don Giovanni “pop” rischierebbe di sminuirlo in maniera eccessiva – nonostante cominci con un prologo scritto (proiettato) su un sipario trasparente a mo' di fumetto, sotto l'accompagnamento delle inconfondibili corde dell'intro di Stairway to Heaven; la “caratteristica” fama di Don Giovanni il libertino, il donnaiolo, l'uomo privo di scrupoli di Molière entra in gioco contraddicendo il tono aulico e religioso della “scalinata verso il paradiso” dei **Led Zeppelin**. La scalinata che Don Giovanni (qui interpretata da Gianluca Gobbi), l'uomo senza Dio, è genuinamente e ingenuamente convinto di salire. La Soluzione di Binasco al ricercato e sfuggente compromesso tra un testo classico e un contesto riconoscibile – più eclettico che moderno o contemporaneo – è insieme semplice e geniale, risolvendosi nella sperimentazione scenica e linguistica di taglio ora cinematografico, ora letterario, ora totalmente innovativo.

venerdì 15 GIOCANDO CON ORLANDO – Teatro Parenti - adattamento teatrale e regia **Marco Baliani**

con **Stefano Accorsi**

Un grande classico “messo in gioco”

Trasferire l'Orlando furioso in una presenza teatrale è impresa degna di cavalieri erranti, anzi narranti. Stefano Accorsi veste i panni del cavaliere e si cimenta con l'opera ariostesca e il tema oneroso dell'amore e delle sue declinazioni. Una versione speciale, interamente interpretata da Accorsi, che nasce dalla fortunata esperienza teatrale che l'ha visto confrontarsi, assieme a Marco Baliani, in maniera appassionata e ironica, sui palcoscenici dei maggiori teatri italiani, con le parole immortali dell'Ariosto. Scorrizzando in rima tra paladini cristiani, feroci saraceni, ippogrifi alati e giovani

donzelle, e alternando alle ottave originali di Ariosto quelle un po' più prosaiche di Baliani, Accorsi cavalcherà tutta la straordinaria ironia e modernità del poema cinquecentesco. Accompagnato, in scena, dalla sola presenza dei colossali cavalli di Mimmo Paladino, l'attore romagnolo si cimenta in questa nuova versione di *Giocondo con Orlando* affidata alla forza della sua voce, ad una gestualità eloquente e misurata capace di evocare in scena "le donne, i cavalieri, le armi, e soprattutto l'amore: l'amore perso, sfortunato, vincente, doloroso, sofferente, sacrificale gioioso e di certo anche furioso. *Giocondo con Orlando* – Assolo è un'inedita ballata in rime ariostesche per il palcoscenico, da condursi corpo a corpo, rima dopo rima.

Accorsi è il mattatore che, con il fluire sicuro della parola, riesce a dipanare i fili complessi del narrare ariostesco, rendendolo accessibile anche a un pubblico non esperto, riportandolo a un presente in cui la vita dell'individuo è ancora, in sostanza, un vagare disordinato, in una selva, alla ricerca di qualcosa che non si può avere.

Carolina Pernigo – CriticalLetteraria.org

MARZO

Venerdì 01 LE ALLEGRE COMARI DI WINDSOR di William Shakespeare – teatro Carcano – regia **Serena Sinigaglia** con Mila Boeri, Annagaia Marchioro, Chiara Stoppa, Virginia Zini, Giulia Bertasi

Il teatro elisabettiano, ma al femminile

Il progetto è nato per affermare l'universalità del Teatro coniugando l'essenza atemporale dell'opera di Shakespeare con temi e linguaggi della scena contemporanea e si è aggiudicato il Premio dell'Associazione Nazionale Critici di Teatro 2017.

La scrittura di Edoardo Erba e la regia di Serena Sinigaglia riadattano, tagliano e montano con ironia la commedia di Shakespeare innestando brani suonati e cantati dal vivo dal Falstaff di Verdi. In scena solo la signora Page, la signora Ford, la giovane Anne Page e la serva Quickly, che danno parola anche ai personaggi maschili, assenti ma molto presenti: mariti, amanti, e, soprattutto, il più grande, non solo per stazza, Falstaff. Da lui tutto comincia e con lui tutto finisce. Le lettere d'amore che il Cavaliere invia identiche alle signore Page e Ford sono lo stimolo per trasformare il solito barboso e very british pomeriggio di tè in uno scatenato gioco dell'immaginazione, del desiderio, del divertimento. "Punire" quel porco di Falstaff, che osa far loro esplicite richieste d'amore, diventa il grimaldello per sentirsi ancora vive. Senza Falstaff, non ci sarebbe divertimento o sfogo per le signore Page e Ford, che, come le *Desperate Housewives*, sono donne di mezza età, borghesi, annoiate e un pizzico bigotte, con routine consolidate, mariti assenti e desideri sopiti. "Per la sua ostentata dissolutezza in Falstaff si possono scorgere dei tratti di Don Giovanni e respirare aria buona di libertà; nella sua evidente "decadenza" si rispecchia quanto di più umano e disarmato si possa concepire" racconta la regista Sinigaglia, che ha voluto in scena anche una fisarmonicista che, oltre a suonare dal vivo le note di Verdi, interpreta Fenton, il grande amore di Anne, "un ruolo en travesti come vuole la tradizione shakespeariana (ma al contrario!)".

Venerdì 15 VOCI NEL BUIO -Teatro Carcano- Scritto e diretto da **John Pielmeier**:- con **Laura Morante**

Per la prima volta in Italia un thriller mozzafiato direttamente da Broadway!

Adirondack Mountains, fra New York e il Canada. In una piccola baita Lil aspetta di passare un weekend lontana da tutto, cercando di rimettere insieme il suo matrimonio in crisi. Lil è una psicologa che conduce in radio la trasmissione del momento, "L'ultima occasione", un programma che dà ascolto alla voce di persone disperate alle quali tende una mano. Un programma di successo tale da convincere la più importante rete televisiva d'America a corteggiare Lil per

portarla sugli schermi di tutte le case. Ma Lil vorrebbe smettere di essere la protagonista di quello che ormai si è trasformato in uno show degli orrori come nell'ultima trasmissione: in una telefonata in diretta un maniaco con la voce camuffata ha dichiarato che ucciderà una donna se Lil non lo fermerà. I tre giorni nella baita dovrebbero essere il suo modo per staccarsi da tutto questo. Ma suo marito non arriva, il volo è stato cancellato per la neve. Neve che la blocca definitivamente in quella baita isolata e frequentata da pochissime persone. E quando il telefono squilla, la voce del maniaco trasforma il weekend di Lil in un incubo: una feroce lotta per la sopravvivenza contro un nemico invisibile. Perché l'uomo che vuole ucciderla è lì. E la sua mano potrebbe essere quella di ognuna delle poche persone che ha intorno. L'elettrizzante e sorprendente thriller di John Pielmeier, allestito per la prima volta in Italia, incontra la straordinaria qualità e il carisma di Laura Morante, per dare vita a uno spettacolo coinvolgente nel quale niente – e nessuno – è come sembra; uno spettacolo e una protagonista che terranno il pubblico col fiato sospeso fino all'ultimo secondo. John Pielmeier è autore di romanzi, opere teatrali, film e serie televisive. Per il suo lavoro ha ricevuto numerosi premi e nomination ai Golden Globe e Writers Guild Award. Ha vinto un Gemini Award, un Romy Award e una nomination agli Emmy per le migliori miniserie e si è guadagnato una nomination agli Oscar per la sceneggiatura tratta dalla sua celebre commedia *Agnese di Dio*, interpretata sul grande schermo da Jane Fonda e Anne Bancroft.

Venerdì 22 L'OPERAZIONE – Teatro Parenti - testo e regia **Rosario Lisma** – con Rosario Lisma, Fabrizio Lombardo, Andrea Narsi, Alessio Piazza e con Gianni Quillico

Dialoghi frizzanti, e gran ritmo per ridere del mestiere dell'attore.

Dopo il successo della passata edizione Rosario Lisma torna al Teatro Franco Parenti con L'operazione il tragicomico spettacolo che ironicamente smaschera ipocrisie, illusioni e crudeltà del mestiere precario dell'attore. Quattro attori, chiusi in uno spazio sotterraneo, come topi operosi, alle prese con le prove di una pièce sulle Brigate Rosse, lavorano, si confrontano, litigano, si confidano, sperano e si deprimono. Si scontrano sulla necessità di "nuove forme" del teatro, sull'utilità o meno della rappresentazione dell'arte, e si convincono reciprocamente che l'unico modo per uscire alla luce del sole è farsi recensire dal critico più potente d'Italia, l'unico che ha davvero il potere di dare senso e consenso al loro lavoro e alle loro vite sommerse. Esibirsi davanti al famoso critico teatrale, diventa la loro vera ossessione e quando il critico non si presenta alla recita, accecati dal delirio combattente dei personaggi che interpretano, lo sequestrano e lo costringono a vedere lo spettacolo.

Dialoghi frizzanti e gran ritmo per il testo vincitore del Premio Eti 2009.

"In equilibrio tra satira e commedia paradossale, lo spettacolo è un'impetosa quanto esilarante radiografia del teatro italiano con i suoi meschini giochi di potere e le sue mode, le sue vittime e i suoi carnefici. Con le armi dell'ironia e di una scrittura drammaturgica che rivendica la propria discendenza dalla grande tradizione della commedia novecentesca, L'operazione è uno spettacolo disubbediente che fa ridere anche chi non conosce il mondo del teatro".

Sara Chiappori – La Repubblica

APRILE

Venerdì 05 NEL TEMPO DEGLI DEI – Piccolo teatro Strehler – di e con **Marco Paolini**

Viaggiare con Ulisse

Per la prima volta protagonista di una produzione del Piccolo, Marco Paolini porta in scena il suo Ulisse. In un tempo di dei ed eroi, Omero raccontava la storia di Ulisse. Oggi assistiamo alle innumerevoli odissee di uomini in balia di dei che non vivono più sull'Olimpo ma hanno assunto le fattezze di un occidentale artefice irrazionale e crudele del destino altrui. «I poemi della tradizione omerica sono la base del pensiero occidentale e del nostro comune sentire. La sfida è dare suono a quei libri, entrare in un flusso, in una "consonanza", che ci permetta di ricreare l'*in-cantesimo* dell'originale. Omero racconta un'epoca di dei, semidei ed eroi. Oggi, le potenzialità che il progresso ci ha regalato fanno sì che siamo noi, occidentali, le divinità di questo mondo. Abbiamo un potere immenso che richiede un bilanciamento». È un Ulisse che ha molto vissuto, viaggiato, sofferto quello al quale pensa Paolini. Un uomo ormai anziano, da più di vent'anni lontano dalla sua casa, Itaca, dove lo aspettano una donna dall'indole complessa e un ragazzo che non conosce ma che pure è suo figlio. Giunto quasi al termine della sua esistenza terrena, continua a essere un mentitore, ama celare la propria identità e, prima di parlare, riflette; ma quando parla, *incanta*. «Non volevamo raccontare le solite storie di Ulisse – aggiunge Niccolini –. Per questo siamo andati a scandagliare altre fonti, per capire come "tradire" Omero restando fedeli alla tradizione». «Sono stati da subito gli dèi al centro del lavoro – dice Vacis –, per una circostanza ai nostri occhi lampante: le grandi migrazioni alle quali assistiamo, le decine di migliaia di persone in fuga dalla miseria e dalla guerra verso il nord e l'ovest ci raccontano che siamo noi "gli dèi": accogliamo, respingiamo, giochiamo con il destino altrui e, come le divinità omeriche, agiamo in maniera irrazionale e incomprensibile».

MAGGIO

Venerdì 10 IL PIACERE DELL'ONESTA' di Luigi Pirandello– Teatro Parenti - regia **Liliana Cavani**- con **Geppy Gleijeses, Vanessa Gravina** e con Leandro Amato, Maximilian Nisi, Tatiana Winteler, Giancarlo Condè, Brunella De Feudis

Essere o apparire?

Dopo la felice esperienza di Filumena Marturano, Liliana Cavani torna a dirigere Geppy Gleijeses ne Il piacere dell'onestà di Luigi Pirandello. Una famiglia borghese che, pur di mantenere intatta una parvenza d'onore, simula un matrimonio finto per coprire lo scandalo di una donna (Agata) messa incinta da un uomo già sposato e con un'altra famiglia. Angelo Baldovino, un uomo apparentemente ordinario e privo di doti, su compenso si assumerà l'onere di salvare la rispettabilità d'una casata macchiata dal peccato ma si mostrerà meno insignificante e neutro di quanto si supponeva. Disposto ad accettare la finzione di sposare Agata e riconoscere il nascituro dandogli il suo nome, Baldovino è tuttavia deciso a recitare la sua parte di uomo irreprensibile e onesto fino in fondo, ma apparire onesto, in un mondo che non rende affatto facile esserlo, genera inevitabilmente una serie di complicazioni.

Due grandi attori diretti dalla regista di fama internazionale Liliana Cavani in uno dei più famosi classici del novecento “In questa nuova edizione del *Il piacere dell’onestà* i personaggi sono quello che sono, le disoneste creature dello scrittore siciliano; ma anche gli attori, i loro interpreti sono quello che sono; creature ben diverse, ciascuna con la sua storia, il suo diverso ardore, e la propria onestà di interprete. (...) Ciò che importa nello spettacolo di Cavani, è la limpidezza con cui è trattata la torbida materia. Non solo. Non c’è astrazione di Pirandello che non sia smussata dalla semplice umanità (e tecnica) degli attori. Non c’è rovesciamento che non sia rimesso con i piedi per terra. Merito primo e assoluto di Geppy Gleijeses misurato allo stremo; e poi di Vanessa Gravina, luminosa.”

Franco Cordelli – Corriere della Sera